
2050, in quale mondo vivremo?

Autore: Silvio Minnetti

Fonte: Città Nuova

Viviamo l'epoca della fine della globalizzazione. Ci eravamo illusi di poter vivere in un'epoca di prosperità e libertà incondizionata. Stiamo andando verso un mondo dominato da pochi signori che controllano gli strumenti digitali o possiamo costruire una società più giusta, democratica, sostenibile sul piano ecologico?

Vivremo nella società intelligente nel 2050 o nella stupidità di massa? In quale tipo di civiltà si troverà il mondo che ci aspetta? Essenziale sarà sicuramente la libertà, accanto a uguaglianza e fraternità che le tiene insieme. **Oggi siamo alla crisi definitiva della globalizzazione**, dopo le Torri gemelle del 2001, la crisi finanziaria del 2008, la pandemia del 2020, la guerra scatenata dai russi nel 2022 in Ucraina. È la fine della modernità liquida. Dobbiamo ripensare il futuro alla luce di un nuovo paradigma, per superare quello tecnico-scientifico verso un nuovo equilibrio geopolitico ed ambientale mondiale. **La sostenibilità e la digitalizzazione saranno le compagne del nostro difficile cambio d'epoca.** Vivremo in un mondo di intelligenza diffusa o in contesto distopico, burocratizzato e centralizzato? Noi ci troviamo nel mezzo, tra 1989 e 2050. Come sopravviveremo alle sfide che abbiamo posto alla Terra negli ultimi tre secoli, a partire dalla Rivoluzione industriale? **Saremo più ricchi o più poveri, in armonia con la natura o in piena crisi climatica?** Dipende da come sapremo correggere gli errori della globalizzazione sfrenata. Per ora vediamo **élite irresponsabili ed una carestia di statisti**, regimi autocratici e dittatoriali accanto a crisi delle democrazie liberali. Nel mondo si vede una classe creativa ma senza potere. Poi una immensa neoplebe senza diritti, senza riferimenti valoriali e risorse materiali. **Ci auguriamo una grande riduzione delle disuguaglianze con la formazione di Stati-Continente** in relazioni equilibrate tra loro in un nuovo ordine geopolitico mondiale. Immaginiamo una società globale intelligente con reti di città che collaborano. **L'attuale globalizzazione apparirà come un esperimento sbagliato di un apprendista stregone.** Abbiamo pensato di omologare mercati, stili di vita, Stati mentre esistono gruppi umani, modi di produzione, entità naturali con una propria storia e cultura. Pensando di ridurre tutto ad un unico uniforme annullando le diversità, abbiamo creato enormi disuguaglianze. **La fine dell'età del carbonio ha liberato le energie rinnovabili ma la transizione energetica è troppo lenta.** Il capitalismo si sta trasformando con la diffusione dei beni comuni: dati, conoscenza, acqua, terra, aria. Riusciremo a salvare la Terra con la discesa della curva delle temperature medie? L'ambiente e la società sono organismi da rigenerare. **Usciti dalla pandemia, e si spera dalla guerra in Ucraina, dobbiamo gettare un ponte di transizioni e conversioni per arrivare al 2050. È finita un'epoca; una nuova sorge all'orizzonte.** Le leve sulle quali agire per una rapida trasformazione della realtà si chiamano cura, resilienza, responsabilità, interdipendenza, pro-tensione. Sono vie obbligate, indicate dalle diverse emergenze. Non possiamo tornare indietro. Abbiamo però bisogno di una visione condivisa per costruire il futuro di un mondo in cui tutti siamo responsabili. **Ci salveremo solo se la cooperazione sostituirà l'aggressività e la volontà di potenza.** Alla crisi dilagante possiamo rispondere riscoprendo un'idea di libertà aperta alla comunità. **Ci troviamo sul crinale tra due epoche. Sta finendo l'epoca della globalizzazione fondata su individualismo, consumismo, liberismo.** «Stiamo entrando nella supersocietà, un inedito intreccio tra processi già in corso da tempo che si caratterizza per la convergenza di tre dimensioni: la stringente interdipendenza tecno-economica su scala globale; il nesso inestricabile tra azione umana e biosfera; l'assorbimento sempre più spinto della soggettività nel processo di autoproduzione sociale». Così Giaccardi e Magatti nel libro "Supersocietà", Il Mulino 2022. **Ci eravamo illusi di poter vivere in un'epoca di prosperità e libertà incondizionata.** Stiamo andando verso un mondo dominato da pochi signori che controllano gli strumenti digitali o possiamo costruire una società più

giusta, democratica, sostenibile sul piano ecologico? Ci riusciremo se riscopriremo il senso profondo della relazione che è responsabilità e generatività, il noi al posto dell'io per alimentare la comunità. **Potremo vivere la “complessità e intelligenza vivente della supersocietà” , dopo entropia, antropia e shock.** Lo strumento per riuscirci si chiama **educazione attraverso una revisione profonda dei processi formativi, fondati su un nuovo pensiero, su nuove forme di azione all'altezza della complessità in cui viviamo.** Le organizzazioni devono diventare laboratori di conoscenza per sviluppare autonomia e coordinamento. Dobbiamo ritessere le dimensioni spazio-temporali per vivere in territori di apprendimento contributivo, in **milieux associati in cui tecnica, comunità e natura coesistono.** Come dicono Magatti e Giaccardi «È lo spazio del concreto vivente, in cui ciascuno ha un nome che dà la misura e il ritmo dell'esistenza. Che tiene con i piedi per terra, riporta alla realtà nella sua integralità e complessità, permette di volere bene, di prendersi cura, di imparare ad essere creativi. **E questo spazio personale che permette la libertà in cui si radica e si sviluppa l'intelligenza vivente- il genius vitae che va continuamente custodito e coltivato insieme.** L'unico antidoto all'entropia e all'antropia, via non automatica per una vera sostenibilità, che pensa **la libertà come relazione, nella tensione paradossale tra legame e desiderio. Nella interdipendenza**».

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it